

Donne, il paradiso è solo in Nuova Guinea

www.ecostampa.it

■ Povere donne. Maltrattate, stuprate, esautorate. Se si escludono rarissime oasi nelle quali il rapporto maschio-femmina perde quasi del tutto il connotato della conflittualità che si ripercuote sempre e comunque a sfavore del sesso debole - esemplare in tal senso il caso dei Wape di Papua - Nuova Guinea, popolo in cui «i mariti non picchiano mai le mogli» - per il resto a qualsiasi latitudine, il fenomeno che vede le donne vittime di sopraffazioni e violenze assume la portata di un genocidio planetario.

Più precisamente di un "ginocidio" secondo il termine adottato da Daniela Danna, docente di Sociologia all'università degli Studi di Milano, che di recente ha pubblicato un'indagine sulla condizione femminile nel mondo contemporaneo globalizzato («Ginocidio. La violenza contro le donne nell'era globale», Eleuthera, 14 euro). Dal suo studio emerge un quadro drammatico, ricondotto alla atavica e mai superata discriminazione fra i sessi: «Mentre al maschio tutto è dovuto, la femmina non ha diritto a nulla» nota l'autrice individuando nella subordinazione del sesso femminile a quello maschile, imposta dalla società, la radice della violenza ginocida. «È la violenza rivolta contro il femminile allo scopo di affermare la superiorità maschile, è lo stupro che collega al piacere sessuale un'aggressione intima contro la "vittima che viene "posseduta", è l'annichilimento della volontà della partner nei maltrattamenti familiari, è l'omicidio per gelosia, per "passione", in cui la pretesa di amare la vittima nasconde la manifestazione stessa del possesso: la distruzione» precisa introducendo sondag-

gi e ricerche che segnalano un regresso, o persino un tradimento, delle prospettive paritarie inaugurate dai movimenti femministi già decenni addietro.

Quanto alla globalizzazione, che generalmente si abbina ad una riduzione di garanzie e servizi concomitante allo smantellamento dello Stato sociale e ad una concorrenza svantaggiosa per i soggetti più deboli, nessuna prospettiva rosea sembra ipotizzabile per l'"altra metà del cielo" destinata oggi ad affrontare una nuova revanche da parte del potere patriarcale. E costretta a domandarsi che fine abbiano fatto tante conquiste di emancipazione, ma soprattutto qual è oggi il cammino da percorrere per recuperare la propria dignità calpestata. Sembra questa, in fondo, la suggestione più interessante, quella che emerge prepotentemente dal grido delle donne nascoste dentro la mole di numeri e interviste anonime e che evidenzia il fallimento di un femminismo che da decenni arranca alla conquista di un "potere" misconosciuto. «Che fine hanno fatto la rivoluzione sessuale e l'emancipazione delle donne?» vien da chiedersi registrando l'attuale "ginocidio". Sembra che presupposto di una relazione improntata alla parità fra uomo e donna sia la necessaria negazione della differenza, tout court sinonimo di discriminazione. Ma un tale punto di partenza, rivelerebbe ancora una volta una pista sviante, incapace di ricondurre sul terreno di un confronto e di uno scambio nel quale le donne potrebbero riconoscere e utilizzare risorse che gli uomini non hanno.

Laura d'Incalci

Daniela Danna ha condotto una ricerca sulla violenza a cui sono sottoposte le donne sulla Terra: unica eccezione, Papua. In foto: «Deux femmes» di Gaugin

